

Percorso L'autore e l'opera

Alessandro Manzoni

8. I promessi sposi [Invito all'opera]

FOCUS

Lucia e il Conte Ugolino: prigionieri e vittime

La situazione narrativa di Lucia prigioniera nel castello dell'Innominato riecheggia numerosi elementi del dantesco Conte Ugolino e si presta a un interessante confronto tra i due celebri testi letterari, appartenenti a secoli molto distanti tra loro.

Dante: la prigionia di Ugolino, dei figli e dei nipoti Il nobiluomo pisano era una delle personalità politiche di primo piano nella Toscana di fine Duecento. Di parte ghibellina, aveva aiutato il genero Giovanni Visconti a instaurare a Pisa un governo guelfo e, diventato Podestà del Comune di Pisa, aveva ceduto alcuni castelli del territorio pisano a Firenze, città nemica. Dopo alterne vicende, nel 1288, il Conte Ugolino fu accusato di tradimento dall'arcivescovo Ruggieri degli Ubaldini, capo dei ghibellini e a sua volta politico senza scrupoli, e fu in seguito imprigionato nella Torre dei Gualandi con due figli e due nipoti, vittime innocenti; li furono lasciati morire di fame.

Dante Alighieri colloca Ugolino nel nono cerchio dell'Inferno (canto XXXIII), dove sono condannati i traditori della patria e del partito politico. Il poeta si abbandona a una violentissima invettiva contro Pisa, che si è macchiata dell'infamia di aver fatto morire Ugolino (forse non aveva tradito ma solo agito strategicamente a favore della propria città) e soprattutto i quattro giovani innocenti (*Ché se 'l conte Ugolino aveva voce / d'aver tradita te de le castella, / non dovei tu i figliuoi porre a tal croce.* "Perché se il conte Ugolino aveva fama di aver tradito cedendo al nemico alcuni tuoi castelli, tu non dovevi sottoporre al supplizio anche i suoi figli.", vv. 85-87).

Per contrappasso, i traditori che congelarono con il loro peccato ogni sentimento di amore e di pietà, sono condannati alla pena del ghiaccio eterno. Il conte Ugolino morde la testa del suo

nemico (l'arcivescovo Ruggieri), cercando di saziare per l'eternità quella fame che non ha potuto soddisfare in vita. L'orrore che Dante vuole suscitare, con espressioni che inducono a pensare all'antropofagia (i figli del nobiluomo si rendono conto del destino preparato per loro e si offrono come cibo al padre, come soluzione disperata allo strazio), è nei confronti della classe politica del suo tempo, invischiata negli odi tra fazioni, nei tradimenti e nelle vendette. La morte di Ugolino diviene così la tragedia di un padre costretto a veder morire impotente i suoi figli senza neppure morire per il dolore ma solo, infine, per la fame (*Poscia, più che 'l dolor, potè 'l digiuno*, v. 75). Nella tragedia di Ugolino, peccatore come uomo politico ma vittima come padre, Dante rispecchia altresì la tragedia più grande di un modo di esercitare il potere che offende i valori umani.

Manzoni: la prigionia di Lucia Lucia è una fanciulla del mondo contadino, seria, religiosissima, pronta ad accogliere nel proprio animo e a praticare l'insegnamento cristiano. Vissuta in un secolo in cui la legge non protegge l'oppresso e non punisce l'oppressore, è vittima del prepotente don Rodrigo, un signorotto che la insidia e la perseguita solo per soddisfare puntigli e passioni. La ragazza trova il tradimento anche in quello che doveva essere l'asilo più sicuro (il convento della monaca di Monza) e deve sottostare anche al rapimento imprevisto, da parte dell'Innominato. L'episodio si ricollega alla visione manzoniana della vita perché nel conflitto tra il bene e il male entra in gioco la Grazia divina, che può illuminare la coscienza e restituire all'uomo la fiducia e la speranza.

Nella tabella sono sviluppati gli elementi danteschi riecheggiati da Manzoni.

| | Dante: Ugolino | Manzoni: Lucia |
|-------------------------------|--|---|
| Personaggi | Ugolino e i suoi figli. | Lucia e una vecchia serva dell'Innominato. |
| Il luogo | Una minuscola feritoia nella torre pisana della Muda, che veniva utilizzata per lasciarvi le aquile nel periodo della muta delle penne e anche come prigione comunale, dopo la morte di Ugolino fu popolarmente chiamata Torre della Fame. | Una stanza del castello. Il castellaccio rispecchia la personalità feroce e solitaria dell'Innominato, la cui sinistra grandezza non ha chi lo superi (<i>Dall'alto del castellaccio, come l'aquila dal suo nido insanguinato, il selvaggio signore dominava... e non vedeva mai nessuno al di sopra di sé, né più in alto</i> , capitolo XX). |
| L'oscurità soffocante | Nella torre c'è solo una piccola finestrella, l'unica apertura al mondo esterno: attraverso di essa filtra un piccolo raggio di sole o la luce della luna. | La stanza nel buio notturno è illuminata solo da una debole lucerna, che proietta le immagini indistinte degli oggetti. |
| L'infelicità dei protagonisti | Ugolino ha un sogno premonitore, dell'orribile sorte che li attende (il lupo e i lupicini braccati da cagne affamate), poi al suo risveglio, il lamento dei ragazzi che nel sonno chiedono del pane. | L'animo di Lucia nel dormiveglia è agitato dall'incertezza e dal terrore del futuro; assalita dalla disperazione desidera morire. |

| | Dante: Ugolino | Manzoni: Lucia |
|---|---|---|
| I rumori e i mortali silenzi | La porta in basso della torre viene inchiodata: da quel momento i prigionieri vengono lasciati morire di fame. Ugolino senza pronunciar parola guarda i figli che piangono. Non piange ma si raggela e diventa duro come una pietra per l'angoscia che prova nel cuore. | Il rumore proviene dal russare lento della vecchia. Lucia si risveglia, alterna al silenzio le parole della preghiera. |
| La morte di Ugolino - La forza interiore di Lucia | Ugolino vede morire i quattro ragazzi ad uno ad uno, prima di morire lui stesso. | L'ancora di salvezza è la preghiera, che fa rinascere in Lucia la speranza; pensa che sarà più facilmente esaudita se saprà offrire qualcosa: di qui il pensiero di consacrarsi alla Vergine, rinunciando al matrimonio. La devozione di Lucia è semplice e profonda, e la sua umiltà la porta a sacrificare i sentimenti più cari, per stornare il terribile pericolo (perdere la purezza) che sente incombere su di lei. Ritrovata la serenità si riaddormenta d'un sonno perfetto e continuo. |

GUIDA ALLO STUDIO

- a. Per quali diversi motivi sono incarcerati l'Ugolino dantesco e Lucia di Manzoni?
- b. Quale aspetto ideologico avvicina – al di là dei chiari riferimenti letterari – il racconto dantesco e quello manzoniano?